

## Il procuratore Fumu: «Le grandi inchieste non si fermeranno»

di ITALO CARMIGNANI

PERUGIA - Lo scrupolo. Non di un momento, ma di un'intera stagione, forse di un'epoca. Quella annunciata da Giacomo Fumu, il numero uno della Procura, il magistrato arrivato oltre un anno fa dalla Cassazione e pronto a rimettere in ordine il primo ufficio investigativo.

Scrupolo e rigore per controllare ogni dettaglio, per arrivare al midollo delle grandi inchieste e far rendere al meglio il lavoro investigativo di quanti per mesi hanno ascoltato intercettazioni, scoperto inganni e calcolato interessi privati in atti d'ufficio. Per Sanitopoli o Federcalcio, oppure per i fatti di Gubbio, tanto per citare alcuni dei fascicoli più scottanti, il lavoro è assiduo e quanti pensano che certi incartamenti siano lenti per inerzia si sbagliano. Ieri mattina il procuratore Fumu lo ha spiegato senza incertezze, le inchieste vanno avanti. Non si fermano. Ma serve scrupolo.

Continua a pagina 35



# «Meredith? Era meglio tacere»

SEGUE DALLA PRIMA

di ITALO CARMIGNANI

Tanta operosità può solo portare risultati importanti, può soltanto premiare quanti tra gli investigatori hanno cercato di spiegare quanto certe amministrazioni avessero altre idee della correttezza. Può e deve portare a processi dal respiro profondo lungo l'apnea di tutti i gradi di giudizio.

Grandi inchieste, ma non solo. Il procuratore che si è battuto a lungo contro i ricorsi di un collega più anziano di lui cui aveva dato ragione sia il Tar che il Consiglio di Stato, ha preso il comando dell'incrociatore della giustizia cominciando dalla sala macchine. E Fumu lo spiega così: «Stiamo cercando di facilitare la vita agli utenti: i cittadini, con l'informatizzazione di alcuni servizi, e anche gli avvocati, con la creazione di uno sportello veloce per non far perdere tempo all'utenza qualificata e smaltire i procedimenti». Ancora lui: «Il nostro è un tentativo di sburocraizzazione, ma non con un distacco annoiato, piuttosto con la passione e il desiderio di essere utili».

## *Grandi inchieste e quattro pool di magistrati «Noi non vendiamo ordine pubblico»*

Poi, tanto per essere chiari, con quanti si aspettano attività interventiste da parte della magistratura, Fumu precisa: «Noi non vendiamo ordine pubblico. La lotta al crimine è un'altra cosa e compete ad altre autorità. Io non controllo il territorio, non controllo neanche quanto chiasso fa il bar sotto casa».

Quindi il procuratore guarda alla squadra dei suoi pubblici ministeri e diventa maestro. Cita i latini per non essere troppo diretto sul caso Kercher e le assoluzioni di Amanda Knox e Raffaele Sollecito. E annuncia: «Non sto lavorando al ricorso in Cassazione». Quindi aggiunge altri passaggi, non proprio degli assist per quanto ci hanno

lavorato. Perché in merito alle polemiche per la sentenza dice: «Sono la regola, ma i magistrati non devono entrarci».

Più precisamente: «Le critiche sulle indagini sono ammissibili, così come il controllo dei media è fondamentale, rientra in quel controllo sociale dovuto al fatto che, come scritto nella Costituzione, la giustizia è amministrata in nome del popolo. Ciò che è meno condizionale è quando i magistrati criticano le sentenze, mentre dovrebbero attenersi al massimo a valutazioni tecnico giuridiche e solo dopo aver letto le motivazioni».

Il suo orgoglio sono i quattro pool (gruppi specializzati) composti da quattro magistrati ciascuno: uno per i reati contro la pubblica amministrazione, ambiente e territorio. Uno per la tutela delle fasce deboli che si occupa di famiglia, reati sessuali, prostituzione, razzismo. Il terzo si occupa di reati informatici ed economici, riciclaggio, bancarotta o reati societari. Il quarto è per terrorismo ed eversione. Pool appena creati cui girare una sola raccomandazione: siate scrupolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA